

Data	Testata	Edizione	Pagina
17.04.2015	Garantista	CS	12



LEGNOCHEMICA

La bonifica impossibile Manna spera nei privati

Il sindaco si augura l'intervento di un'azienda che ripulisca l'area dell'ex stabilimento industriale. I bene informati fanno il nome di Calabria Maceri, che negli scorsi mesi voleva acquistare i terreni

Bocce ferme. Dopo la fiammata - che secondo alcuni osservatori malevoli è stata quasi un fuoco fatuo - di lunedì, la vicenda di Legnochimica sembra essersi arenata sui fondali della burocrazia. La Commissione affari istituzionali dovrebbe ricevere la delibera con cui il consiglio comunale, all'inizio della settimana, ha approvato all'unanimità un documento in cui, tra le varie cose, è stata decisa la costituzione di una commissione d'inchiesta sull'ex sito industriale. Ma i tempi, soprattutto in rapporto alle aspettative dei cittadini, minacciano di non essere brevi: perché l'atto sia trasmesso potrebbe volerci due settimane. Cioè la metà del tempo, circa trenta giorni, che il sindaco ha concesso alla società Legnochimica, in liquidazione dal 2006, per proporre un convincente "piano di bonifica", per ripetere l'espressione utilizzata dall'assessore all'Ambiente Francesco D'Ippolito. L'espressione, in realtà, è piuttosto impropria: quel che manca, a parere degli esperti è la "caratterizzazio-

ne", cioè il "preliminare" della bonifica. Val la pena spendere due righe per approfondire questo concetto. Il piano di caratterizzazione è il documento che contiene un'analisi precisa dei contenuti del territorio da ripulire, in questo caso i bacini artificiali superstiti e l'area circostante all'ex stabilimento industriale. Al riguardo, l'ultimo atto risale al 23 marzo. Per ripetere un'altra espressione usata da D'Ippolito nel Consiglio di lunedì, si tratta di un «progetto di massima» inviato dall'ex azienda al Comune. Inutile dire che, in questo caso, «di massima» può significare benissimo "insufficiente". Il che non aggiunge nulla di nuovo: tutte le precedenti caratterizzazioni presentate dalla società piemontese sono state bocciate. Ma cosa resta dei tentativi di bonifica strombazzati la scorsa estate? Nulla. Impossibile filtrare le acque dei laghi artificiali superstiti: sono 10mila metri cubi carichi di tannino in quantità tali da mettere fuori uso il depuratore di Coda di Volpe. L'altra soluzione, cioè il doppio filtraggio, prima nel depuratore di Calabria Maceri, l'azienda che cura il ciclo dei rifiuti di Rende, e poi in quello del Consorzio Vallecrati, è impraticabile perché l'acqua da trasportare sarebbe comunque troppa. E questo riguarderebbe solo parte del problema: cioè la messa in sicurezza delle vasche. Resterebbe sul tappeto l'aspetto più pesante: la pulizia delle falde

acquifere, che sarebbero - a prestar fede alla relazione redatta dal rettore Crisci per conto della Procura di Cosenza - inquinatissime. In questo contesto di "macchine ferme" emerge un'altra ipotesi, auspicata come benefica dal sindaco in persona sulla propria pagina facebook: l'intervento di un privato disposto ad acquistare e bonificare il terreno, come impone il decreto sull'ambiente. Un'operazione costosissima, per cui la società, così è stato ribadito più volte dal liquidatore Pasquale Bilotta, non ha i fondi necessari. E qui, secondo i bene informati, tornerebbe in ballo Calabria Maceri, il cui interesse per i terreni della ex Legnochimica è il classico segreto di Pulcinella. L'azienda rendese di salvaguardia ambientale aveva già manifestato l'intenzione di acquistare i terreni e, secondo i bene informati, avrebbe anche la capacità finanziaria per effettuare la bonifica necessaria. Che l'affermazione di Manna sia rivolta proprio all'azienda perché levi le castagne dal fuoco al Comune? In mancanza di prove parlano gli indizi: al momento l'amministrazione ha preso tempo, in attesa che da Mondovì arrivi l'ennesimo progetto e che la commissione d'inchiesta inizi a scrivere per l'ennesima volta la storia di un sogno di sviluppo industriale diventato incubo.

Saverio Paletta

Rassegna Stampa - supplemento di Arpacal Informa, testata giornalistica registrata (Trib. Civile di Catanzaro nr. 4 del 08/05/09) Dir. resp. Dott. Fabio Scavo
Ufficio Comunicazione ARPACAL - Direzione Generale -
via Lungomare - Loc. Mosca (Zona Giovinco - Porto) - 88100 Catanzaro Lido - tel. 0961.732509 - e-mail: ufficiostampa@arpacal.it